

VITA PALATINA

ANNO XXI - N. 4

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

13 APRILE 1967

PASQUA PALATINA

Non è una novità il dire che la Pasqua è il fatto centrale della nostra fede. Lo abbiamo imparato al catechismo, lo abbiamo respirato, si può dire, nella partecipazione alla Liturgia, che da anni e anni ormai si ripete, scandendo le tappe della nostra esistenza. La Pasqua è l'esperienza fondamentale della vita cristiana, è il suo centro e il suo punto costante di riferimento, è la chiave che ci apre la comprensione più vera e profonda di tutto il Cristianesimo, nelle sue componenti storiche come nelle sue implicazioni psicologiche.

E, anzitutto, Pasqua è il centro storico della Redenzione. Nella celebrazione della Pasqua si scioglie il nodo antico del peccato, e la grazia vien ridonata alla « massa dannata » dell'umanità, come dice Sant'Agostino con forza quasi violenta di espressione, o, come ha scritto un grande poeta, a « una orrenda razza caduta » (Hölderlin). Dio si china nuovamente sull'uomo, che gli era sfuggito a causa del peccato, e lo rifà suo nel sangue di Cristo. La storia del popolo ebreo reca in sé il paradigma esemplare, tipico di questa salvezza: esso infatti viene liberato dalla schiavitù dell'Egitto, passa il Mar Rosso tra lo sfiorare dei prodigi di Dio (Pasqua in ebraico significa anche passaggio), mentre i nemici secolari sono inghiottiti dalle onde ribollenti, che si rinchiudono sopra di essi; e come alla vigilia della partenza dalla terra dei Faraoni, al momento del pasto che poi gli Ebrei avrebbero ripetuto immancabilmente, e con lo stesso rito immutabile, le porte delle loro case venivano segnate col sangue dell'agnello pasquale, affinché l'Angelo sterminatore del Signore le risparmiasse dal castigo dei primogeniti, così, dopo il passaggio fatale, il sangue delle vittime verrà ancora asperso da Mosè sul popolo, per suggellare le consegne dell'Alleanza del Sinai. Ora, quello che per gli Israeliti era solo un simbolo, con la venuta del Cristo diventa realtà: Egli si offre al Padre celeste, e nel suo Sangue redime per sempre tutti gli uomini. Quel sangue è mistericamente immolato nell'ultima Cena, celebrata al momento del banchetto commemorativo della Pasqua ebraica: il giorno seguente sarà versato dalla Croce affinché coloro che se ne lasceranno purifi-

care abbeverandosene al banchetto eucaristico, siano risparmiati dal castigo destinato all'umanità ribelle e peccatrice.

Da quel Sacrificio, cruento sulla Croce e incruento sugli altari, prende origine la Chiesa, il nuovo popolo eletto, e tutto quanto in essa è destinato a procurare la salvezza, specialmente i sacramenti e, prima fra tutti, l'Eucaristia: e come bene ha sottolineato il Concilio, in questo Sacramento « è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo, che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire insieme con Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create » (Decr. Presbyterorum ordinis, n. 5).

Per questo, la Pasqua diventa il centro anche psicologico, personale e sociale di tutta la vita cristiana: anzitutto perché ciascuno può sperimentare in se stesso gli effetti della Redenzione, per la forza spirituale che gli viene offerta come dono di grazia, con cui vincere il demonio, superare la schiavitù della carne riottosa e ribelle, e disprezzare la mentalità malsana e corrottrice del mondo, che è nemico di Cristo e capovolge, calpestandoli, i valori del Vangelo. Perciò, per il cristiano, ogni messa è una Pasqua, perché gli ripresenta integro e intatto nella sua potente

carica di amore il Sacrificio del Calvario; per il cristiano, ogni Confessione e Comunione è una Pasqua, perché è l'incontro personale con Cristo agonizzante nel Getsemani e sulla Croce, e Risorgente dalla morte; per il cristiano, inoltre, anche ogni espressione della sua vita di carità, nei rapporti di comunione operante e sollecita per le necessità dei fratelli, è anch'essa una Pasqua, perché diventa segno sensibile dell'amore infinito di Cristo, che si è dato per tutti.

Sono questi i punti centrali della predicazione del mistero pasquale, come da secoli viene annunziato dalla Chiesa: ed è bello ripensarli ogni anno, a proposito della nostra Pasqua Palatina, che li presenta mirabilmente fusi in sé.

La nostra famiglia sente compatta l'importanza dell'evento pasquale, il più grande dell'anno, e lo vive con convinta partecipazione: sono prima i nostri « Ragazzi » a precederci, dandoci l'esempio con la loro preparazione e con la loro Comunione; sono i nostri Uomini, completi nei loro quadri, che sfilano ogni anno nella divisa a ricevere solennemente Cristo Signore, con un pubblico atto di fede che edifica e commuove; sono ancora i volontari Palatini, che animano le file della Conferenza di San Vincenzo, che con la loro annuale Messa della Carità, a fianco a fianco con i loro assistiti, e al capezzale dei malati, attestano, umilmente ma non meno fermamente, che Cristo Risorto è amore, è Colui che spinge a donarsi perché è stato il primo a donarsi.

Sono questi i lineamenti commoventi della Pasqua Palatina, che ogni anno affiorano di tra le nostre file compatte, a ricordare che Cristo Gesù è vivo in mezzo a noi, ed è contento di noi.

CRONACA NOSTRA

I servizi svolti dalle Guardie Palatine in questo recente periodo prendono il loro luminoso, specialissimo significato dalle suggestive cerimonie papali, celebrate in occasione della Settimana Santa e della Pasqua di Risurrezione: ai richiami, sempre solenni e arcani della Liturgia romana in quei giorni venerandi, in cui la Chiesa commemora con particolare splendore di riti eloquenti le tappe salienti della nostra Redenzione, si aggiunge il particolare valore ad essi conferito dalla presenza dello stesso Vicario di Cristo, il quale anima con la sua presenza di Pontifex Maximus e con la sua alta parola

di Maestro e Pastore quei riti vetusti; né è da trascurare il tono di singolare partecipazione, cosmopolita eppur sempre tanto raccolta e devota, che in quei giorni è conferito dalla presenza dei numerosissimi pellegrini, che da ogni parte del mondo vengono a passare a Roma i giorni della Passione e della Pasqua.

Sono tutti elementi, che, da tempo ormai immemorabile, concorrono a rendere veramente unica la settimana che va dalla Domenica delle Palme a quella di Pasqua; e i nostri Palatini, nei turni loro intimati,

(Continua in 2ª pagina 4ª colonna)

NELL'AULA DELLA BENEDIZIONE

Passando alle notizie di cronaca, dobbiamo cominciare registrando una modificazione, che ha conferito il sapore della novità alla nostra consueta preparazione al Precetto Pasquale, nel Triduo precedente la Domenica in Albis. A differenza degli scorsi anni, infatti, i Palatini non si sono più raccolti nella Basilica del Ss. Nome di Maria al Foro Traiano, come voleva una pur cara tradizione, stabilita ormai da lungo tempo, bensì nella Cappella del Quartiere. L'intensificarsi del traffico nel centro, specialmente in piazza Venezia, rendeva ogni anno più problematico ai nostri Palatini, motorizzati la maggior parte, l'accesso alla Basilica, pregiudicando la puntualità degli orari e la frequenza dei convenuti. Inoltre è sembrato opportuno che la preparazione al più importante atto della nostra esistenza cristiana, dovesse avvenire nella quieta silenziosità della nostra Cappella, nella quale si svolgono tutti gli atti dell'intensa vita religiosa in seno alla Guardia, e ove i ricordi di tanti comuni atti di fede conciliano meglio lo spirito al raccoglimento e alla concentrazione sul mistero della nostra Redenzione.

E così, nei giorni 30 e 31 marzo, e 1 aprile u.s., il Quartiere si è aperto per ricevere le Guardie Palatine, che hanno preso parte in cospicuo numero ai loro Esercizi in preparazione alla Pasqua: le conferenze spirituali sono state tenute da Mons. Rino Marsiglio, Aiutante di Studio della Cancelleria Apostolica, il quale ha intrattenuto l'attento uditorio sui grandi temi del messaggio della salvezza. La Benedizione Eucaristica, impartita da Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e Cappellano della Guardia, concludeva ogni sera la recita del Rosario.

Il Precetto Pasquale, come vuole la nostra tradizione, è stato celebrato nella Domenica in Albis, che cadeva quest'anno il 2 Aprile. Erano stati intimati i Battaglioni nella loro formazione al completo, i quali, disposti e allineati all'ora stabilita, sono saliti in perfetto ordine fino all'Aula della Benedizione, ove campeggiava l'Altare, allestito al centro presso la gradinata del Trono papale. Gli uomini hanno preso posto ai due lati della capace Aula,

fino a occuparla per quasi tutta la sua pur vasta estensione: ed era un magnifico colpo d'occhio, quello che gli uomini schierati offrivano a chi entrava, rivestiti delle loro Uniformi di gala; attorno all'Altare erano stati schierati i membri del « Gruppo Ragazzi » nelle loro divise, composti e disciplinati come non mai; mentre le tribunette laterali erano stipate dai fedelissimi Anziani, sempre presenti e puntuali alle manifestazioni religiose della nostra vita Palatina.

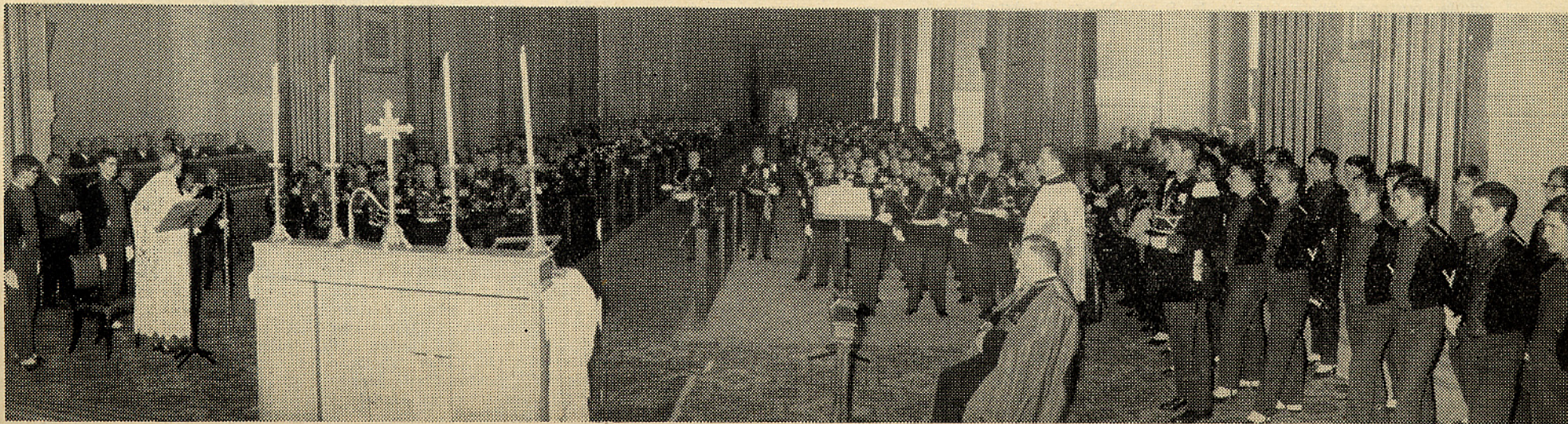
Con gli Ufficiali del Comando, intervenuti al completo, si trovava il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Dott. Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetti, mentre al comando dei Battaglioni era il Tenente Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia.

Poco prima delle ore 9 è giunto per la celebrazione della S. Messa S. E. Mons. Giacomo Martin, Vescovo titolare di Neapoli di Palestina, accompagnato da Mons. Tondini e da Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano, ed ha dato inizio al Sacro Rito. Al Vangelo, l'Ecc.mo Celebrante ha rivolto ai presenti una fervida allocuzione, sottolineando il posto di grande rilievo che nel Vangelo occupano i militari di fronte al messaggio di Cristo, e spiegando il valore dell'atto che si stava per compiere, con l'adempimento del Precetto; le sue parole sono state seguite con viva, religiosa attenzione dai presenti.

In apposito genuflessorio, Monsignor Cappellano ha seguito la celebrazione del Divin Sacrificio; Mons. Zoli dirigeva al microfono le preghiere, mentre Mons. Giovanni Coppa assisteva il Celebrante all'altare.

Al suggestivo momento della Comunione, gli Ufficiali e le Guardie Palatine si sono accostati con edificante fervore alla Mensa Eucaristica, preceduti dai giovanetti del « Gruppo Ragazzi » e seguiti dai numerosi Anziani. Un folto gruppo di Religiosi aveva assicurato ai presenti la comodità e la puntualità per le Confessioni.

La riuscita cerimonia è terminata con una particolare preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, al Quale va il pensiero dei nostri Uomini, e la Cui presenza è spiritualmente avvertita soprattutto in queste solenni e raccolte circostanze.



La Guardia Palatina, schierata nell'Aula della Benedizione, ascolta la parola dell'Ecc.mo Celebrante, in occasione del Precetto Pasquale

Terminato il Corso di Cultura Religiosa

Giovedì 23 marzo, nel Salone del Quartiere, è terminato il Corso di Cultura Religiosa sulla Bibbia, che, come ne abbiamo dato a suo tempo il resoconto, era iniziato il 12 gennaio 1967.

Per più di due mesi, un folto numero di Ufficiali, di Guardie Palatine e di Anziani, si sono ritrovati puntuali, ogni giovedì, per seguire le lezioni ad essi riservate. E' una semplice notizia di cronaca, che forse non meriterebbe la pena di essere riportata, se sotto la sua fredda obiettività non nascondesse una realtà consolantissima, veramente edificante: che cioè, per una durata così lunga — e per di più nei mesi più freddi dell'anno, ad un orario non certo comodo, specialmente dopo l'impegno di una intera giornata di lavoro, sfidando spesso il caos del traffico congestionato in quell'ora, anche per i frequenti scioperi che hanno paralizzato la città in alcune di quelle sere — una media di 80 uomini per sera hanno avuto la costanza di prendere parte al Corso. Al Corso, diciamo: non a una serata di divertimento, o a uno spettacolo, ma ad una trattazione di argomenti molto complessi, che non durava mai meno di quaranta minuti, e che supponeva un vivo interesse — da specializzati, diciamo pure — per i Libri Sacri e per i problemi, che essi comportano, quando non anche la diretta lettura e la conoscenza di essi.

Il risveglio degli studi biblici, in campo specializzato, è un fatto in-

controvertibile, a cui il recente Concilio Ecumenico, seguendo l'autorità dei Romani Pontefici, ha dato l'incoraggiamento più autorevole. Ma che esso fosse intenso a tal punto, anche in chi, come i nostri Palatini, non vi ha dedicato studi specifici — come del resto la grandissima maggioranza dei fedeli — ne abbiamo avuto la prova evidente in questi nove giovedì consecutivi, quando, da metà gennaio a tutto marzo, i nostri uomini hanno seguito con molta attenzione gli argomenti loro prospettati.

Dopo una prima lezione, dedicata all'inquadramento della Bibbia nei suoi problemi generali e di critica del testo, sono stati svolti i temi, che ricorrono più di frequente lungo tutta la Bibbia nei suoi vari libri, e che devono essere tenuti presenti per una proficua lettura: così si è visto quali siano le caratteristiche della Rivelazione del Dio personale, come si presenta nella Bibbia, ciò che essa dice di Dio e dell'uomo, del peccato e dell'Alleanza, fino a gettare uno sguardo sulla realtà centrale, che è veramente il fulcro di tutta la Bibbia, il centro dei due Testamenti, il punto focale della storia: Gesù Cristo, aspettato nell'Antico, e venuto nella sua pienezza di Rivelatore, nel Nuovo Testamento. Dopo l'esposizione di questi temi-chiave — scelti, per forza di cose, tra gli innumerevoli che la Bibbia propone alla coscienza religiosa dell'uomo — sono stati brevemente spiegati i vari libri dell'Antico Testamento, nella loro divisione in opere storiche, sapienziali e profetiche, per terminare con l'esposizione del Nuovo Testamento.

In tal modo, sono passati davanti alla mente dei nostri più volenterosi Palatini, tutte le tappe salienti della Rivelazione, come è stata comunicata dal Signore attraverso il veicolo della Sua Parola, e i fatti programmati della storia del popolo eletto, prototipo e prefigurazione del nuovo popolo, amato da Dio e Redento da Cristo, cioè la Chiesa. E l'interesse a questi grandi avvenimenti si è dimostrato non solo con la presenza, sempre molto attenta, ma anche con le informazioni richieste dopo le conferenze, riguardanti i libri e le edizioni della Bibbia, e l'approfondimento dei problemi presentati.

Anche quest'anno, dunque, nonostante una leggera flessione delle presenze in confronto dei corsi precedenti, le riflessioni conclusive non possono che chiudersi con un bilancio nettamente positivo e assai confortante. Queste iniziative, volute da Mons. Cappellano, e sostenute con notevole impegno dal Comandante, dimostrano che i nostri Palatini vogliono essere, e sono in realtà, una élite di uomini che si distinguono non solo per il singolare servizio, che prestano alla Cattedra di Pietro, ma anche e soprattutto per il loro sforzo costante di qualificazione culturale e di arricchimento spirituale, per essere sempre più degni dei compiti di altissimo onore, loro affidati.

Il Concorso, bandito in concomitanza col Corso biblico, su temi di notevole impegno, dimostrerà anch'esso questa bellissima realtà, che, ogni anno, è commovente registrare. E certamente il Signore benedice uno sforzo così vasto, che è fatto unicamente per la gloria del suo Nome.

GIOVANNI COPPA

CRONACA NOSTRA

(Continuazione dalla prima pagina)

hanno l'impareggiabile ventura di viverla assai da vicino, nei servizi loro richiesti, e di associarsi in preghiera ai riti celebrati dal Santo Padre, in posizione privilegiata di fronte a tutti gli altri fedeli e pellegrini, si da rendere ogni anno indimenticabile ai loro cuori l'esperienza di quei meravigliosi giorni.

La prima solenne cerimonia sacra è, appunto, avvenuta con le Palme, nel mirabile rito che ricorda l'entrata trionfale del Cristo a Gerusalemme, salutato dai fanciulli e dai poveri, e che dà inizio altresì al mesto ricordo della Passione, che viene letta durante la Messa. Sua Santità è discesa per l'occasione nella Basilica Vaticana per prendere parte alla processione delle Palme, a cui erano presenti migliaia di giovani delle organizzazioni cattoliche, e assistere poi alla S. Messa Pontificale. E' intervenuto un Reparto di Guardie Palatine, che, al comando del Tente dott. cav. Rinaldo Turchi, ha reso gli onori al passaggio del Pontefice, ed ha assistito alla sacra Funzione.

Il giovedì seguente, 24 marzo u. s., vi era l'augusta commemorazione dell'Ultima Cena, giorno in cui la Chiesa, dimenticando un istante il suo lutto imminente, celebra l'immensa carità del Salvatore, che ha istituito l'Eucaristia e voluto il Sacerdozio. La cerimonia, che ha momenti di grande e toccante suggestività, come il rito della lavanda dei piedi, come Gesù fece nel Cenacolo agli Apostoli, è, con la Messa, tutta una esaltazione del mistero Eucaristico, e termina con la solenne processione in onore di

Cristo, per riporre le Sacre Specie che saranno adorate da folle ininterrotte di fedeli. La Funzione Papale ha avuto luogo nella Cattedrale di Roma, la Basilica di S. Giovanni in Laterano; il servizio d'onore è stato prestato da un Plotone di nostre Guardie, comandate dal Tente dr. cav. Carlo Marrocco.

Il Venerdì Santo un altro Plotone di Guardie si è recato nella Basilica di S. Maria Maggiore, agli ordini del Tente ing. cav. Sergio Borletti, per il servizio di onore, in occasione del Sacro Rito commemorativo della Passione e della Morte del Signore. L'Augusto Pontefice è intervenuto alla vetusta cerimonia, che, resa ancora più espressiva dalle recenti riforme liturgiche, si articola nella lettura della Passione secondo il vangelo di Giovanni, nell'adorazione alla Croce, a cui prende parte tutto il popolo, e nella Comunione Eucaristica, che ha luogo dopo la breve sinassi, conclusiva dell'intera cerimonia.

Il 25 marzo, poi, Sabato Santo, nella Basilica Vaticana ha avuto luogo nelle tarde ore del pomeriggio la lunga Veglia Pasquale, in attesa della Resurrezione; anche per l'occasione, il Santo Padre è sceso in Basilica, e ha preso parte al Rito in cui si benedice il Cero pasquale, simbolo di Cristo, se ne canta il preconcio, si leggono le profezie e si benedice il Fonte battesimale, per procedere poi alla celebrazione della S. Messa, in cui si eleva per la prima volta il canto gioioso del Gloria e dell'Alleluia. Nella solenne circostanza era presente anche un Reparto di Guardie Palatine per il Servizio di Onore: comandavano gli Uomini i Tenti gr. uff. Mario Patrizi, e dott. cav. Giuseppe Di Giorgio.

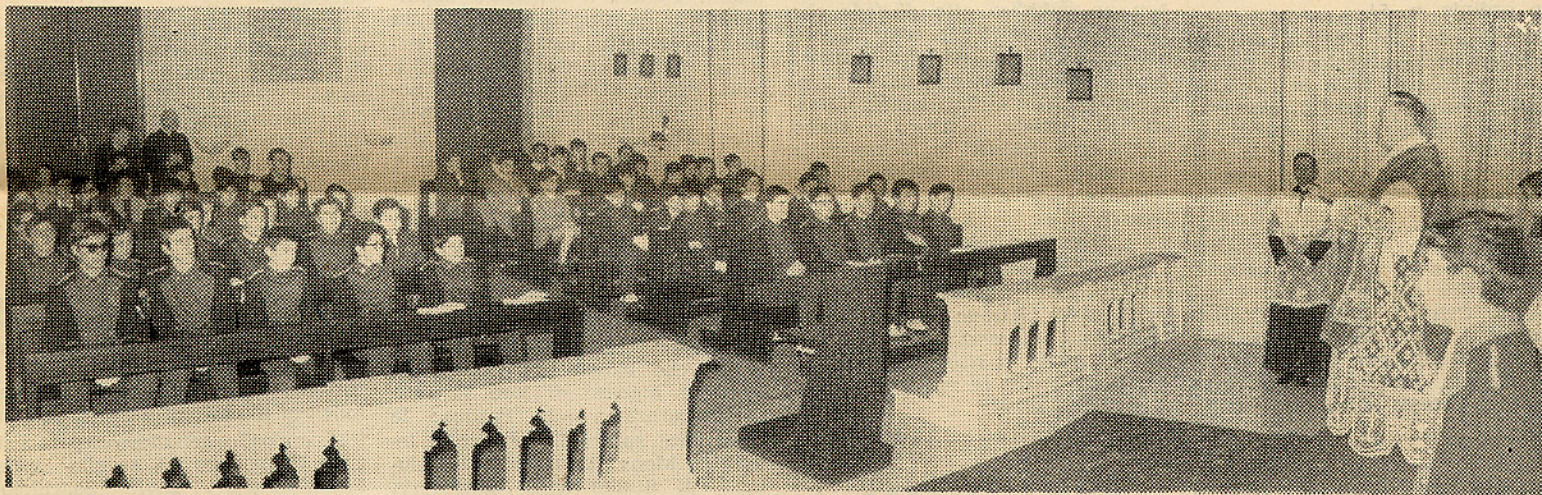
La seguente domenica 26 marzo, Pasqua di Risurrezione, ha avuto luogo il consueto appuntamento di tutto il Corpo in Piazza San Pietro, per gli auguri al Santo Padre. Una splendida mattinata di sole, e un numero incalcolabile di turisti e pellegrini, hanno dato un'impronta inconfondibile al gioioso incontro dei fedeli con il loro amato Padre e Sovrano. Intimati per la cerimonia, tutti i Componenti il Corpo, in grande Uniforme, con la Bandiera e la Banda Musicale, si sono recati nelle loro ordinate formazioni sullo spiazzo solitamente riservato ai Corpi militari, ove hanno preso posto col loro vasto schieramento prima che iniziasse la S. Messa, nella formazione organica di due Battaglioni al comando del Tente Col. prof. Rinaldo Orecchia. Al sopraggiungere delle Rappresentanze dell'Esercito Italiano, la Guardia Palatina d'Onore ha scambiato con esse i regolamentari onori delle armi.

Sul Sagrato della Basilica ha poi avuto inizio il Divino Sacrificio, celebrato da Sua Santità, che, al termine, ha rivolto dalla Loggia centrale il suo Messaggio pasquale ai presenti e ai fedeli di tutto il mondo, in ascolto attraverso i collegamenti radio-televisivi. Dopo aver ricevuto la Benedizione *Urbi et Orbi*, e presentato il saluto di commiato alle formazioni delle Truppe Italiane, i Battaglioni sono sfilati ritornando in Quartiere al baldo suono della Banda, che si è anche stavolta egregiamente disimpegnata sotto la direzione del M.o Antonino De Luca.

Il Signor Comandante del Corpo, Colonnello Gr. Cr. Conte prof. Francesco Cantuti Castelvetro, ha sempre preso parte a tutte le menzionate Funzioni, insieme con i Dignitari dell'Anticamera Segreta.

Il giorno 1. aprile, per la presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ecc.mo Ambasciatore del Madagascar presso la Sede Apostolica, un plotone di Guardie, al comando del S. Tente rag. Renzo Giustini, ha reso i regolamentari onori, schierato alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, all'illustre visitatore, che veniva introdotto in Udienza speciale dal Santo Padre.

Sono poi continuati, anche in questo periodo, i consueti servizi di Anticamera, e quelli per le Udienze Generali, secondo le istruzioni impartite dai competenti Uffici del Palazzo Apostolico.



Un'istantanea della nostra Cappella, durante la celebrazione della Pasqua del « Gruppo Ragazzi »

La Pasqua del "Gruppo Ragazzi,"

Il 16, 17 e 18 marzo, si è svolta nella nostra Cappella, la preparazione alla Comunione pasquale del Gruppo Ragazzi. Quest'anno, le prediche quaresimali del triduo sono state tenute dal Rev.mo D. Los dei Salesiani.

Molti sono stati i ragazzi che hanno volentieri rinunciato alle ore di svago e si sono ritrovati in Quartiere alle 6 pomeridiane. Alcuni che avevano assistito nel pomeriggio alle lezioni scolastiche, appena usciti da scuola, portando ancora i libri sotto il braccio, sono venuti, dopo aver educato la mente, ad educare lo spirito.

Il Predicatore ha intrattenuto gli intervenuti sulle varie forme di devozione che si devono rendere a Dio e, in principal modo, sul nostro impegno a donarci interamente a Lui.

Nella penombra della Cappella, tanto intima e raccolta, l'uditorio è stato particolarmente attento e devoto.

Questi tre pomeriggi trascorsi in religiosa meditazione, sono culminati nella Comunione generale durante la Santa Messa officiata la domenica delle Palme dal nostro Cappellano, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor A. Tondini.

suetà rubrica, riguardanti le nozze di nostri commilitoni.

Il giorno 29 marzo, nella chiesa di Santa Maria in Domnica, la Guardia Augusto Anselmo Loreta si è unita in matrimonio con la Signa Bianca Maria Placidi.

Il seguente 3 aprile, sono state benedette le Nozze della Guardia Massimo Scardigli con la Signa Maria Vittoria Marchi, nella chiesa di Santa Maria della Pace.

Alle due coppie di Sposi novelli il nostro giornale rivolge il comune augurio del Corpo, auspicando sulla loro unione le copiose benedizioni del Signore, e ogni desiderato dono di serenità e di letizia per una lunga vita esemplare.

L'ATTIVITÀ DELLA «SAN VINCENZO»

Incontro della carità

Come i lettori ormai sanno, ogni Domenica, i Confratelli della Conferenza di S. Vincenzo, nello spirito e sull'esempio del Santo, compiono la consueta visita all'Ospedale di Santo Spirito, dove con una buona parola e con un dono, e soprattutto col calore della loro presenza, cercano di confortare e in qualche modo di giovare al morale degli infermi. Gli stessi Confratelli, poi, visitano ogni quindicina un piccolo numero di famiglie povere, alle quali, con l'aiuto concreto che serva loro per tirare avanti con un po' più di respiro, portano la testimonianza della solidarietà e dell'amicizia cristiana.

Sono le attività che caratterizzano, lungo tutto l'anno, la nostra Conferenza; ma certamente, queste manifestazioni di fraternità umana non potevano venir meno in occasione delle festività pasquali, anzi hanno tratto nuovo vigore dall'attualità della tematica dei solenni misteri, che la Liturgia propone in questi giorni.

Quindi, la Domenica delle Palme, nella suggestiva quiete della cappella dell'Istituto Nostra Signora di Nazareth, in via Cola di Rienzo, i Confratelli si sono riuniti per assistere alla Santa Messa. Ricordiamo particolarmente le brevi ma significative parole di commento del Celebrante, il nostro Assistente Mons. Coppa, al brano evangelico del giorno, che era la

Passione secondo S. Matteo. La S. Messa è stata seguita da una cordiale agape fraterna, animata dalla presenza di un vivace gruppetto di nostri piccoli assistiti, venuti con i loro familiari, ai quali poi sono stati distribuiti buoni-viveri per passare in serenità le feste pasquali; i più piccoli, inoltre, hanno ricevuto in dono le pizze e le uova di cioccolato.

Terminato l'incontro, ci restava ancora da compiere la seconda parte della nostra Pasqua della Carità: la visita agli ammalati. Il Presidente, avv. gr. uff. Giuseppe Paciotti, Monsignore, e un gruppo di Confratelli hanno effettuato la consueta visita all'Ospedale di Santo Spirito in Sassia, dove nella corsia sistina della Sala Baglivi si sono soffermati a confortare ed incoraggiare ciascun malato. Contemporaneamente, venivano distribuite riviste, frutta e le tradizionali colombe, quale augurio concreto di Buona Pasqua, a nome della Conferenza e di tutto il Corpo della Guardia Palatina d'Onore.

Con la consegna delle rimanenti colombe pasquali alle Suore dell'Ospizio Geriatrico di San Cosimato, in Trastevere, per la distribuzione ai ricoverati, — nuovo campo di attività che si è aggiunto, di recente, alla già densa tabella di marcia della nostra Conferenza — si è conclusa in serena letizia la Pasqua della Carità.

ALDO CICINELLI

IN FAMIGLIA

La casa del Sergente Mario De Santis è stata allietata, il giorno 19 marzo u. s., dalla nascita di una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Paola.

Sicura di interpretare i sentimenti di tutto il Corpo, Vita Palatina rivolge fervidissimi rallegramenti ai Coniugi De Santis, accompagnando con un particolare augurio di ogni felicità terrena e di ogni più bella grazia celeste la vita, appena sbocciata, della loro piccola Paola.

* * *

Altre due notizie gioiose vengono a rallegrare questa nostra con-